



FLP NEWS

PER I DIRIGENTI E I LAVORATORI DEI SERVIZI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

PENSIONI

CALENDARIO TURNI

GLI ISTITUTI PENITENZIARI

CONTRIBUTO FUA

ELENCO TRASFERIBILI

CCNQ



ISSN 2039-5272



61227



9 772039 527001



IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
 redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
 redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
 editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
 registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
 Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
 Via Piave, 61 – 00187 Roma
 Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
 e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCA- LIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
 Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
 TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
 FAX. 06 - 42010628
 e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
 Vincenzo Patricelli

COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
 Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
 Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo
 Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco
 Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio
 Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,
 Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla
 Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,
 Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio
 Sciarra, Maurizio Sibilo

SOMMARIO

FLP NEWS

PRIMO PIANO

04 **Pubblica Amministrazione**

Pensioni

06 **Contratto funzioni centrali**

08 **Firmato all'Aran CCNQ**

DAI COORDINAMENTI

10 -11 **CSE**

Mance anzichè servizi

12 - 13 **EPNE**

La storia si ripete

14 - 15 **LAVORO**

Sicurezza del personale

16- 17 **AF: dogane e monopoli**

Calendario turni

18 - 25 **GIUSTIZIA**

Contributo FUA

26 - 27 **INTERNO**

Elenco trasferibili

28 - 29 **DIFESA**

Riforma dell'OMI

28 - 29 **BAC**

Notiziario Nazionale

RUBRICHE

32 **Cinema**

36 **Sapori e dintorni**

38 **Tecnologia**



STAFF SECUR



contratto subito
PER
SCUOLA, SANITA', FUNZIONI CENTRALI,
SERVIZI PUBBLICI LOCALI, SICUREZZA E SOCCORSO,
UNIVERSITA', RICERCA, AFAM, PRIVATO SOCIALE

**CON LA SCUSA DELLE PENSIONI
I “SOLITI NOTI” RIPROVANO A METTERE
LE MANI NELLE TASCHE DEI
LAVORATORI PUBBLICI
CI SONO “SINDACATI” CHE VORREBBERO PROPORRE IL SILEN-
ZIO-ASSENSO DEL LAVORATORE PER L’ADESIONE AI FONDI
PENSIONE INTEGRATIVI. LA FLP DICE UN NO FORTE E CHIARO!**

Ci risiamo! Ciclicamente i “soliti noti” provano a mettere le mani sui nostri Trattamenti di Fine Servizio (TFS), cercando ogni scusa possibile per introdurre nella legislazione cavilli buoni a scipparci la nostra buonuscita, meglio se a nostra insaputa.

Questa volta la scusa è la riforma del sistema pensionistico (l’ennesima) che i sindacati confederali hanno prima discusso con il Governo, firmando unitariamente l’APE (ricordate? È quell’animale che toglie i soldi ai lavoratori e li porta a banche e società di assicurazione), mentre, nel prosieguo della discussione, si sono spaccate e hanno preso strade diverse.

Ebbene, una delle due sigle confederali che hanno trovato l’intesa con il Governo, ha scritto un volantino entusiasta sugli accordi raggiunti con il Governo nel quale, tra le altre cose, si può leggere (citiamo testualmente): “Verranno proposte forme di silenzio-assenso per incentivare l’adesione alla previdenza complementare dei lavoratori e delle lavoratrici neo-assunti nei comparti del pubblico impiego”.

È chiaro che si tratta dell’ennesima “testa di ponte” che questi sindacati, che non si sa bene se fanno gli interessi dei lavoratori o i propri (la domanda è ovviamente retorica), tentano di

usare per ovviare al fatto che i lavoratori continuano a non iscriversi ai fondi di previdenza complementare, gestiti dagli stessi sindacati, perché non si fidano. E fanno bene.

Vi fidereste voi di un’azienda che vi proponesse di investire nelle sue azioni senza chiedervi il permesso, con una forma di silenzio-assenso? Una roba del tipo: “Vuoi comprare obbligazioni della mia azienda? Se non mi rispondi entro dieci giorni vado dalla tua banca e mi prendo i tuoi soldi?”

Sarebbe anche solo pensabile una cosa del genere in un settore qualunque dell’investimento? Ed è normale che invece una cosa del genere la proponga un sindacato che dovrebbe, al contrario fare gli interessi dei lavoratori e non scippar loro soldi con la formula del silenzio-assenso?

Bisogna assolutamente bloccare questa deriva che, chiaramente, sarebbe solo un punto di partenza da applicare oggi ai neo-assunti e domani a tutti i lavoratori pubblici. Ricordiamo, per memoria, a tutti i lavoratori che i Fondi di Previdenza Complementare pubblici sono peggio del tunnel della droga visto che dalla dipendenza si può sperare di uscire mentre dai Fondi integrativi pubblici no, a meno di non accettare di perdere tutto ciò che si è versato sino a quel momento.

Ci sarà un motivo se i fondi di previdenza complementare del pubblico impiego sono sull'orlo del fallimento e addirittura già due di essi (Perseo e Sirio) sono stati costretti a fondersi perché non avevano un numero di iscritti sufficiente a giustificare la loro esistenza. Ed evidentemente, se i metodi per l'adesione che questi "sindacati" vogliono proporre sono così truffaldini, fanno bene i lavoratori a continuare a non fidarsi e a tenere al sicuro le loro buonuscite.

Quel che è certo è che, se proveranno una manovra come quella che, senza vergogna, dichiarano pubblicamente di voler fare, troveranno la FLP, come sempre, a sbarrargli la strada.

Se qualcuno vuole rischiare volontariamente i propri soldi in un'avventura come quella dei Fondi di Previdenza Complementare pubblici, faccia pure.

Ma nessuno si permetta di mettere le mani sui nostri soldi con trucchi come il silenzio-assenso!



CONTRATTO FUNZIONI CENTRALI HANNO AVVELENATO I POZZI! FIRMATA QUESTA NOTTE DA CGIL, CISL, UIL E UNSA LA PREINTESA CONTRATTUALE CANCELLATI ANCHE I DIRITTI FONDAMENTALI DELLA PERSONA. GOVERNO E SINDACATI FIRMATARI VOGLIONO ALIMENTARE LA GUERRA TRA LAVORATORI PER QUEL POCO DI SALARIO E DI DIRITTI CHE RESTANO!

La FLP da sola ha impiegato quasi tre anni per ottenere la sentenza della Corte Costituzionale che ribadiva il diritto alla contrattazione per i dipendenti pubblici; a Governo e CGIL, CISL, UIL e Confsal-Unsa sono bastate invece poche settimane di (finte) trattative per cancellare – con la firma della notte scorsa – non solo il diritto alla contrattazione, ma anche i diritti fondamentali della persona.

Quelle che stanno spacciando come vittorie sono spaventosi arretramenti sul diritto alla salute, sui diritti salariali e di partecipazione democratica dei lavoratori.

Gli articoli peggiorativi, rispetto ai contratti precedenti, sono talmente tanti che per spiegarli tutti siamo costretti a rimandarvi a successivi comunicati tematici.

Vi basti, per ora, sapere che i tanto sbandierati 85 euro di aumento non partono dall'inizio della tornata contrattuale (il 2016) e nemmeno da gennaio 2018 bensì da marzo del prossimo anno. Infatti, a differenza di quanto sbandierato nei mesi scorsi, i soldi per compensare quei lavoratori che per effetto degli "80 euro di Renzi" avrebbero un aumento contrattuale nullo o addirittura negativo, vengono finanziati dagli altri lavoratori.

Ma solo fino a fine anno, allorquando il bonus di 80 euro

scomparirà anche per loro, come d'incanto.

In compenso, si toglie a tutti i lavoratori, compresi malati cronici, oncologici, dializzati, la possibilità di svolgere controlli e visite diagnostiche in regime di malattia (pur con relativa decurtazione di salario): superate le 18 ore annue dovranno curarsi in ferie o in aspettativa non retribuita. Varate anche misure grazie alle quali i tassi di assenza di pochi si riversano su tutto l'Ufficio sotto forma di minori erogazioni dei premi di produttività, cosa che scatenerà la guerra tra poveri e l'odio nei confronti di puerpere e malati gravi.

Non è un caso il fatto che, per giustificare un contratto così regressivo sul piano dei diritti, i sindacati firmatari siano stati costretti, in totale malafede, a rivendicare come merito -quello di non aver cancellato per i dipendenti pubblici l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Viene da dire: ci mancava solo quello!

contratto subito

PER

SCUOLA, SANITA', FUNZIONI CENTRALI,
SERVIZI PUBBLICI LOCALI, SICUREZZA E SOCCORSO,
UNIVERSITA', RICERCA, AFAM, PRIVATO SOCIALE

FIRMATO ALL'ARAN IL CCNQ SULLE PREROGATIVE SINDACALI E AVVIATI GLI ADEMPIMENTI PER LE PROSSIME RSU

**DA OGGI LA FLP VANTA PIENI DIRITTI SINDACALI IN
TUTTO IL NUOVO COMPARTO FUNZIONI CENTRALI.
LE ELEZIONI RSU SI TERRANNO ENTRO IL 20 APRILE.**

ENTRO IL 10 GENNAIO LA DATA ESATTA

Due importanti accordi sono stati firmati all'ARAN ieri: il primo è quello sulle prerogative sindacali, che si trascina da tempo; il secondo è il protocollo d'intesa con il quale si dà avvio alla fase di rinnovo degli organismi di rappresentanza dei lavoratori sui posti di lavoro, cioè le RSU.

Sul primo accordo vi è da dire che la FLP, dopo aver confermato la propria rappresentatività in tutto il nuovo comparto delle Funzioni Centrali, da oggi è titolare anche dei relativi diritti sindacali. Ricordiamo che il nuovo comparto delle Funzioni Centrali comprende, oltre agli ex-comparti delle Agenzie Fiscali e dei Ministeri, anche gli Enti pubblici non economici previdenziali (INPS, INAIL) e gli enti di cui all'articolo 70 del Decreto Legislativo 165/2001, come il CNEL, l'ENAC, l'ANSF e l'ANSV.

Sul rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, invece, alla fine si è trovata una mediazione tra chi, come la FLP, preferisce dare al più presto la parola ai lavoratori per esercitare democraticamente il diritto di scegliersi i propri rappresentanti e chi avrebbe voluto rinviare le elezioni prendendo come scusa l'approssimarsi delle elezioni politiche e la possibile concomitanza tra queste e il rinnovo delle RSU.

La mediazione trovata è stata di fissare, con un Protocollo d'Intesa, la dead line cioè la data ultima entro la quale le elezioni RSU si dovranno tenere: il 20 aprile.

Il nodo sulla data precisa sarà sciolto entro il 10 gennaio, data entro la quale sapremo con certezza se le elezioni politiche si terranno a marzo oppure a maggio, a scadenza naturale. Nel primo caso, il rinnovo delle RSU slitterà di qualche settimana, presumibilmente alla prima decade di aprile; nel secondo caso, invece, si potrà votare tranquillamente a scadenza naturale, cioè a metà marzo.

L'appuntamento delle RSU ci vedrà impegnati a confermare i grandi risultati che stiamo ottenendo sul piano del consenso sindacale, e sarà una sfida oltremodo importante per consolidare la nostra presenza negli enti dell'ex-comparto degli Enti Pubblici non economici.

Siamo certi che il nostro gruppo dirigente - nazionale e locale - si dimostrerà all'altezza della sfida che ci attende e che i lavoratori di tutte le pubbliche amministrazioni si affideranno in numero sempre maggiore alla FLP, sindacato libero, autonomo e indipendente per fermare l'emorragia di diritti e di quote di salario che si è verificata, soprattutto, negli ultimi dieci anni. Tutto ciò avverrà mediante gli strumenti di democrazia sindacale e di partecipazione che molti vorrebbero depotenziare laddove invece la FLP intende difenderli strenuamente.



FIRMATO IL NUOVO CONTRATTO QUADRO SULLE PREROGATIVE SINDACALI. LA CSE SVENTA IL TENTATIVO DI RINVIARE SINE DIE LE ELEZIONI RSU, CHE SI TERRANNO ENTRO IL 20 APRILE

G iornata proficua, quella di ieri, in attesa che entri nel vivo il confronto per il rinnovo dei contratti veri e propri che i lavoratori pubblici attendono da quasi dieci anni.

Sono stati, infatti, firmati all'ARAN ben due importanti intese: il nuovo Contratto Collettivo Nazionale Quadro sulle prerogative sindacali e il Protocollo d'Intesa che dà l'avvio alla stagione del rinnovo delle RSU.

La CSE mantiene intatte le proprie prerogative confederali nel pubblico impiego e rafforza la propria presenza nei comparti della Sanità (con il Nursing Up) e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (con la FLP).

Riguardo alle elezioni RSU, è stata una trattativa breve ma molto dura e siamo riusciti a sventare le manovre di chi era contrario a dare subito la parola ai lavoratori per scegliersi i propri rappresentanti sui posti di lavoro e avrebbe voluto rinviarle almeno a giugno o, addirittura dopo l'estate, usando come paravento la concomitanza con le prossime elezioni politiche. Come se si trattasse di eventi paragonabili o si votasse nelle stesse giornate. Con pazienza, abbiamo smontato le argomentazioni contrarie con un semplice ragionamento: o le Camere verranno sciolte subito dopo l'approvazione della Legge di bilancio e quindi si

voterà per le elezioni politiche a marzo oppure si andrà a scadenza naturale della legislatura e quindi il voto slitterà a maggio. Nel primo caso le RSU potranno tenersi entro la prima decade di aprile; nel secondo caso addirittura a marzo, cioè a scadenza naturale. Ma non ci vorrà molto per saperlo giacché la legge di Bilancio sarà votata dal Parlamento entro il 20 dicembre.

La nostra richiesta, quindi, accolta dall'ARAN, è stata quella di uscire dalla riunione se non con la fissazione di una data sicura per le elezioni, almeno con la certezza che non si andrà oltre un certo limite di tempo, che il protocollo d'intesa firmato ieri fissa al 20 aprile.

Le Organizzazioni Sindacali e l'ARAN si sono quindi impegnati formalmente a rivedersi non appena sarà definito il periodo in cui si svolgeranno le elezioni politiche, e comunque non oltre il 10 gennaio, per fissare la data delle elezioni RSU e di tutti gli adempimenti ad esse connessi.

Speriamo che si possa votare al più presto, che sia una vittoria della democrazia e che veda ancora una volta confermato il trend di crescita dei sindacati aderenti alla CSE.



LA FLP A SOSTEGNO DELLE RIVENDICAZIONI DEI LAVORATORI EX LSU PER I CONTRIBUTI PENSIONISTICI NON VERSATI

Nel lontano 1997 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale avviò del progetti Nazionali di lavori socialmente utili, chiedendo il possesso di requisiti specifici: Laurea disoccupazione di lunga durata ecc. Per l'INPS nel bando era previsto che l'istituto avrebbe provveduto ad assicurare all'INAIL i lavoratori per il periodo di utilizzo, versando i relativi premi di assicurazione, garantendo la copertura assicurativa di responsabilità civile verso terzi, ma non facendo alcun accenno alla copertura contributiva INPS. Per quel periodo quindi gli LSU si sono visti riconoscere solo IN PARTE la copertura contributiva figurativa, cioè il periodo valido solo per conseguire il diritto alla pensione, ma non per la determinare la misura della stessa.

E' innegabile invece che gli LSU hanno svolto in quegli anni un lavoro continuato per 24 ore settimanali.

E' innegabile che dovevano rispettare orari e giorni di presenza.

E' innegabile altresì che la giurisprudenza sempre di più sta riconoscendo in molti Tribunali del Paese, a seguito dei ricorsi del personale ex LSU, l'equiparazione del periodo svolto come LSU a tutti gli effetti come prestazione di lavoro subordinata, anche a seguito di numerose sentenze della Corte di

Giustizia Europea che ha condannato molte Amministrazioni italiane per l'abuso dell'utilizzo dell'istituto per coprire non vuoti temporanei e stagionali, ma vacanze di organico strutturali, con minori diritti e retribuzione.

LA FLP DICE BASTA A QUESTA DISCRIMINAZIONE E CHIEDE CHE PER TUTTI I LAVORATORI EX LSU VENGA VERSATI DALL'INPS I CONTRIBUTI RELATIVI ALLA PARTE INTEGRATIVA DELLA RETRIBUZIONE.

E' intollerabile che anni di precariato vengano penalizzati anche a livello pensionistico!

In tale direzione interesseremo nelle prossime ore il Presidente dell'Ente Prof. Boeri e i Direttori centrali del personale e degli ammortizzatori sociali.



SICUREZZA DEL PERSONALE ALL'INTERNO DEGLI UFFICI

DI ANGELO PICCOLI



STAFF SECURITY

Ci giungono sempre più numerose segnalazioni relative all'utenza che, non essendoci guardiane, riesce ad entrare indisturbata negli uffici.

Abbiamo più volte segnalato (vi allegiamo l'ultima nota in tal proposito) la mancanza di sicurezza degli stabili adibiti ad uffici, la mancanza di tutela degli ispettori del lavoro che si recano presso i cantieri e le aziende e di tutti i dipendenti all'interno degli uffici non essendo questi ultimi forniti di guardiania.

E' inutile dire che tali problemi non sono mai stati presi in considerazione né dal Ministero del Lavoro né dai vertici INL.

Sono sempre più numerosi i casi di utenza pericolosa che puntualmente riesce ad entrare negli ispettorati minacciando il personale. Siamo di nuovo a denunciare la totale indifferenza dei vertici a tutte le problematiche che riguardano il personale.

Ricordiamo, ove ce ne fosse bisogno, che l'ispettorato controlla e sanziona le aziende sulla sicurezza ma, come succede spesso il "calzolaio va con le scarpe rotte".



FLP Lavoro
Ministero – INL – ANPAL
Segreteria Nazionale



Via Piave, 61 – 00187 Roma
tel. 06 4200 0358 – 06 4201 0899
fax. 06 4201 0628 – Cellulare 392 7965 811

sito internet: www.flp.it
e-mail: flplavoro@flp.it - flp-lavoro@lavoro.gov.it

Roma, 14 dicembre 2017

Al Capo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro
Dott. Paolo Pennesi

OGGETTO: Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Giungono a questa Organizzazione sindacale varie segnalazioni dagli Uffici territoriali circa i continui problemi di sicurezza legati alla mancanza di portierato o addetti allo smistamento dell'utenza.

Questi problemi devono essere risolti in tempi brevi, appaltando ditte preposte a tali servizi, anche per evitare soluzioni fantasiose da parte di alcuni dirigenti che intendono adibire a turno i dipendenti a mansioni di usciere.

Si chiede pertanto alla S.V. un autorevole intervento volto alla soluzione del problema.

IL COORDINATORE GENERALE NAZIONALE

Angelo Piccoli



CONTINUA L'INIZIATIVA FLP SUI TURNI FESTIVI INFRASETTIMANALI

Calendario Turni



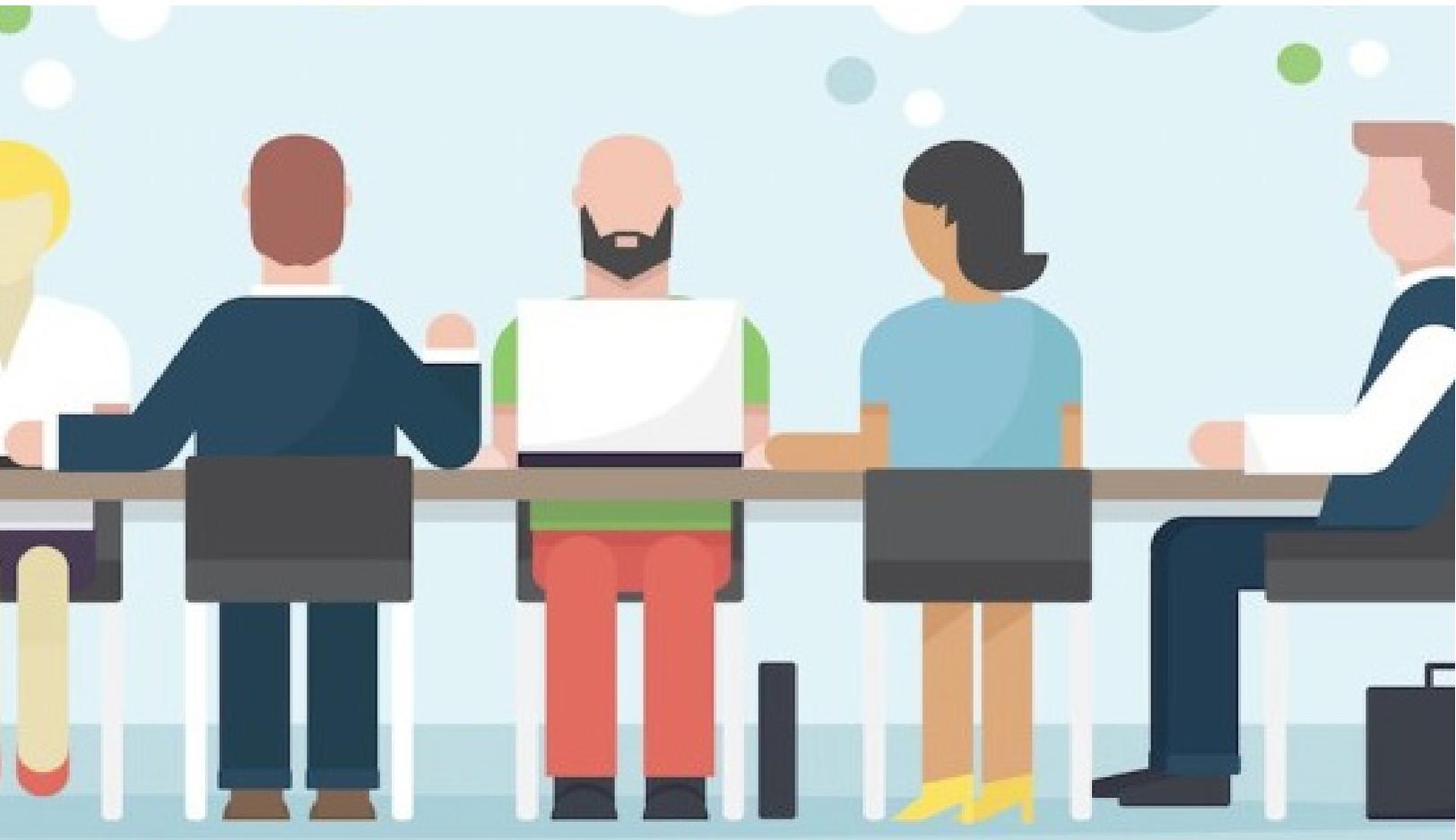
Da anni la FLP è impegnata a superare la posizione dell'Agenzia che non riconosce il riposo compensativo ai lavoratori che operano in settori che necessitano di tale articolazione oraria. Iniziativa che ha visto in questi mesi la presentazione di ricorsi pilota presso alcuni tribunali del lavoro, e che da ultimo ci ha portato a impegnare sulla questione il neodirettore dell'Agenzia Kessler sia per le vie brevi che con uno specifico sollecito scritto.

La nostra posizione è chiara. Non è possibile limitare il tutto alla sola erogazione di una maggiorazione oraria in quanto come ha riconosciuto con due recenti sentenze la Cassazione, non può essere limitato in modo unilaterale dal datore di lavoro il diritto soggettivo del lavoratore a fruire del riposo settimanale.

E in caso di inerzia della stessa il provvedimento che impone al lavoratore di prestare servizio in quei giorni senza la previsione di uno specifico recupero è affetto da nullità.

Ecco il perché nella riunione di venerdì 15 dicembre, in vista del periodo natalizio e di fine anno, abbiamo risollecitato l'Agenzia





ad adeguarsi alla giurisprudenza della Cassazione.

Verificheremo nelle prossime ore se e come interverranno sulla questione e se non lo faranno si assumeranno la responsabilità di tutte le conseguenze.

Nel frattempo continua il nostro pressing presso l'Aran per inserire nel nuovo CCNL delle Funzioni centrali una specifica disposizione che comunque sgombri il campo da ogni equivoco.

In sede di confronto nel tavolo di contrattazione per il rinnovo del CCNL del comparto Sanità siamo infatti riusciti a inserire tale previsione proprio all'interno della bozza di CCNL in discussione.

E' di tutta evidenza che per noi tale norma dovrà necessariamente essere prevista anche nel CCNL delle Funzioni centrali, anche se al momento permangono forti resistenze delle controparti. Un'ulteriore prova di come sia stato sbagliato da parte di alcune Organizzazioni sindacali osteggiare fortemente il mantenimento dello specifico comparto di contrattazione previsto dalla riforma che era stata presentata in Senato e poi su questo aspetto ritirata.

Adesso non solo non avremo il comparto, ma probabilmente neanche la specifica sezione contrattuale con la conseguenza di non poter vedere riconosciuto nel contratto specifici istituti



CONTRIBUTO RELATIVO AL FUA ANNO 2017.

LA PROPOSTA DELLA FLP GIUSTIZIA UNA MOBILITAZIONE, SENZA PERÒ CHIEDERE LE DIMISSIONI DI NESSUNO MA SOLO UN “TAVOLINO” DI CONFRONTO

DI PIERO PIAZZA

Si pubblica l’informativa n. 139 del 21 dicembre 2017, inerente la Nostraproposta relativa al FUA 2017, prot. n. 294_GIUS_2017 del 20/12/2017, inviata anche già al Ministro, al Sottosegretario con delega al Personale dr. Gennaro Migliore, al Capo Dipartimento Presidente Gioacchino Natoli e al Direttore Generale del DOG Dott.ssa Barbara Fabbrini.

“ Roma, 20 dicembre 2017

Al Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando

Al Sottosegretario con delega al Personale dr. Gennaro Migliore

Al Capo Dipartimento Presidente Gioacchino Natoli

Al Direttore Generale del DOG Dott.ssa Barbara Fabbrini

e pc a tutte le OO.SS Nazionali

Loro Sedi Roma

Oggetto: contributo relativo al FUA anno 2017.

Proposta relativa al FUA 2017.

Come già anticipato in tutti gli incontri PRECEDENTI la FLP osserva che la trattativa relativa al FUA deve essere effettuata all’inizio di ogni anno di riferimento e non, come sempre accade nel nostro Ministero, a consuntivo e addirittura in ritardo di uno o più anni, come accaduto per il FUA 2013/2014, 2015/16 e 2017.

Nel dettaglio si precisa quanto segue:

Considerato che la somma disponibile per il pagamento del FUA, a partire dall’anno 2010, per effetto del nuovo CCI Giustizia, è stata ridotta di circa due terzi rispetto a quella originaria, e considerata insufficiente la somma anche per il corrente anno questa O.S. prospetta alcune possibili soluzioni al fine di reintegrare le somme perdute dal personale giudiziario e rendere più equo il FUA alla quantità e qualità del lavoro svolto dai lavoratori del Ministero della Giustizia.

Siamo contrari all’idea di utilizzare nuovamente il FUA per le pro-

gressioni cosiddetta (economiche) in quanto non previste per tutti come nell’integrativo del 2010 e quindi, di fatto, provocherebbe disparità di trattamento tra i lavoratori creando ancora una volta figli e figliastri.

Pertanto l’esposizione che seguirà riguarderà il rafforzamento, rimpinguamento e relativo raddoppio delle indennità già in essere (art. dal 31 al 41) come per esempio quella di assistenza all’udienza, e con la creazione anche di nuove indennità che verranno più avanti specificate. Alcune delle quali per equiparare di fatto i salari accessori di alcuni dipartimenti agli altri vedi dap-dog.

Preliminarmente si osserva come la digitalizzazione del PCT abbia garantito un risparmio di circa 64milioni di euro e per effetto L’art. 27 “Premio di efficienza” del D.Lgs 150/09 prevede che “una quota fino al 30% sui risparmi dei costi di funzionamento derivanti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e innovazione all’interno delle pubbliche amm.ni è destinata, in misura fino a due terzi a premiare, secondo criteri generali definiti dalla contrattazione integrativa il personale direttamente e proficuamente coinvolto e per la parte residua ad incrementare le somme destinate per la contrattazione stessa”, quindi circa 41milioni di euro e pertanto la somma così calcolata si chiede di incamerarla farla confluire nel FUA, ciò darebbe una disponibilità effettiva di oltre 1000 euro a favore di ogni singolo lavoratore e potrebbe consentire ai sensi dell’art. 10 co 4° e 6° ccnl 2006/2009 un passaggio giuridico ed economico per tutti.

Inoltre le somme relative ai risparmi di gestione potrebbero essere quelle provenienti per effetto del D.Lgs n. 155/12 che ha previsto la “Nuova riorganizzazione degli uffici giudiziari” effettuata nell’anno 2015, con la soppressione di tribunali ordinari e le sezioni distaccate e le procure della Repubblica, nonché il D.Lgs n. 156/12 concernente la “Revisione delle circoscrizioni giudiziarie-Uffici del Giudice di Pace, con il quale sono stati soppressi sedi di tale organo.

Pertanto si chiede di conoscere i risparmi di spesa complessivamente ottenuti dalle riforma in parola.

Processi di valore superiore ad euro 52.000 e fino ad euro 260.000: euro 660,00.

Processi di valore superiore ad euro 260.000 e fino ad euro 520.000: euro 1.056,00.

Processi di valore superiore ad euro 520.000: euro 1.466,00.

Processi di valore indeterminabile (giudice di pace): euro 206,00.

Processi di valore indeterminabile (altri giudici): euro 450,00.

Se manca la dichiarazione di valore del processo: euro 1.466,00.

Tabella N.2

Pertanto riepilogando:

Le differenze tra le due tabelle identificano la differenza tra le precedenti tariffe del Contributo Unificato (seconda Tabella) e le tariffe aggiornate al 2013 (prima tabella), si deduce pertanto la terza tabella che identifica la differenza da assegnare al FUA 2017 e seguenti prendendo per esempio quelle relative agli importi da applicare in base al valore del processo.

Terza Tabella con relative differenze da inserire nel FUA 2017 per quanto attiene:

Importi da applicare in base al valore del Processo:

Scaglione Importo Importo Differenza
vigente precedente per FUA 2017

Processi con valore: 1° grado

Fino a 1100 euro 43 33 10 euro

Da 1.100 a 5200 98 77 21 euro

Da 5200 a 26.000 237 187 50 euro

Da 26.000 a 52.000 518 374 144 euro

Da 52.000 a 260.000 759 550 209 euro

Da 260.000 a 520.000 1.214 880 334 euro

Superiore a 520.000 1.686 1.221 465 euro

Giova ricordare che il personale giudiziario, partner necessario per il funzionamento del pianeta giustizia, ha sopportato negli anni tutte le riforme della giustizia che i vari Governi hanno adottato a "costo zero" anche se, di norma, hanno sempre comportato un aggravio di lavoro. Ciononostante la riduzione del numero complessivo dei lavoratori è stato cospicuo infatti sono passati da 52mila del 1998 agli attuali 33mila circa presenti negli uffici giudiziari.

Senza poi contare che malgrado i "nuovi ingressi" per l'anno corrente sono previste oltre un migliaio di ulteriori pensionamenti che di fatto annullano i nuovi ingressi.

Ogni lavoratore è costretto, quindi, a svolgere compiti maggiori di quelli previsti al momento dell'assunzione che sta comportando, con l'aumento dell'età media (58 anni), possibili situazioni di stress da lavoro correlato con le conseguenze facilmente

intuibili.

Per questa cronica situazione va riconosciuta una nuova indennità. QUINDI, per quanto sopra espresso avendo individuato le nuove risorse per incrementare il FUA la FLP propone:

le maggiori risorse come sopra individuate per quote, oltre ad integrare le somme destinate al pagamento del FUA, potrebbero essere utilizzate per la reintroduzione della c.d. indennità di disagio/sportello, atteso che il personale di cancelleria e segreteria continua a subire, nonostante l'istituzione degli URP (ma quanti funzionano?), lo stress del contatto con il pubblico. Detta indennità, che potrebbe ammontare ad €. 5,00 nette per ogni giornata lavorativa non sarebbe cumulabile con altre indennità usufruite nella stessa giornata di lavoro.

L'indennità è riconosciuta per il disagio correlato al lavoro svolto in maniera esclusiva e continua, poiché tutti i lavoratori, nell'espletamento della loro attività giornaliera, sono in diretto contatto con l'utenza svolgendo quindi attività di front office e back office.

Si precisa che detta indennità non è cumulabile con altre indennità usufruite nella stessa giornata.

Naturalmente il criterio che dovrà essere adottato per la remunerazione di detta indennità sarà inevitabilmente quello legato alla effettiva prestazione di servizio.

1) Occorre anche prevedere di finanziare, sempre con le maggiori somme, anche per il DOG le indennità già in essere presso gli altri dipartimenti RSPP - Responsabili Servizio Prevenzione e Protezione, indennità per sedi disagiate al pari di quelle già individuate per i Magistrati e nel DAP, le posizioni organizzative - comprendente tutte le figure professionali - indennità di direzione e le nuove indennità: indennità per i consegnatari economici, l'allargamento all'istituto del cosiddetto maneggio valori (per tutte le figure professionali che concorrono nell'attività) riducendo i limiti del budget da raggiungere per il riconoscimento di detta indennità e adeguarlo a quello del DAP.

Bisogna inoltre istituire nuove indennità per le qualifiche tecniche come per esempio statistici, contabili, informatici, linguistici, bibliotecari ecc.... anche in vista della possibile re-internalizzazione di alcuni servizi.

Relativamente alla indennità di maneggio valori si chiede che la stessa sia interpretata nel senso più ampio e che quindi coinvolga tutto il personale addetto all'attività senza nessuna limitazione.

2) In ordine alla indennità già in essere (dall'art 34 al 41), turnazione, reperibilità, guida automezzi speciali ecc...) si chiede un incremento del doppio visto l'incremento del FUA 2017 a circa 64 milioni di euro, come sopra individuato o in subordine un aumento fino alla capienza delle somme recuperate.

In particolare, relativamente a quanto previsto dall'art. 38 del FUA precedente, va valutata la parte eccedente le sei ore e, quindi, si chiede anche per questo articolo quanto richiesto per gli articoli precedenti e precisamente un incremento agli euro 14,30 e che la prima fascia di 7,70 valga a partire dall'apertura dell'udienza e non come invece risulta dopo la seconda ora .

3) Chiediamo, inoltre, l'individuazione di altre indennità da considerare congiuntamente ad un ulteriore approfondimento sulla tematica con l'Amministrazione.

La FLP, chiede e reclama che il capitolo relativo allo straordinario venga alimentato rispetto a quanto previsto dall'articolo 5 del CCNL economico 2000-2001"..... con decorrenza dal 1.1.2001, prima della loro ripartizione e assegnazione alle singole amministrazioni da parte del Ministero del Tesoro,....." o con risorse derivanti da altre disposizioni di legge e non trattato tramite l'istituto del FUA in quanto lo straordinario è una esigenza primaria dell'Amministrazione. In tal senso si chiede che le somme recuperate vengano destinate per le altre finalità del FUA sopra descritte. Inoltre si chiede che il pagamento dello straordinario venga effettuato con cadenza mensile.

Infine, vanno trovate altre risorse necessarie al pagamento totale dello straordinario per evitare i contenziosi tra i lavoratori e l'Amministrazione per la mancanza dei fondi necessari per la remunerazione di questo istituto che si ricorda che "le prestazioni di lavoro straordinario sono rivolte a fronteggiare situazioni di lavoro eccezionali e, pertanto, non possono essere utilizzate come fattore ordinario di programmazione del tempo di lavoro e di copertura dell'orario di lavoro ".

Pertanto, relativamente alla problematica dello straordinario sollecitiamo l'Amministrazione ad inizio anno a convocare le parti e quindi mettere le risorse occorrenti nell'apposito capitolo di spesa e a non modificare poi nel corso dell'anno gli stanziamenti e contestualmente diramare la circolare esplicativa con le reali disponibilità economiche ufficio per ufficio.

In ordine all'accantonamento delle risorse FUA 2017 e precedenti, per mettere in esecuzione quanto previsto dal CCI del 29 luglio 2010 e precisamente il passaggio di circa 270 unità ex ausiliari A1 nell'area seconda, si chiede ancora una volta di sapere che fine hanno fatto questi fondi e perché ancora non si è provveduto a fare quanto disposto dal CCI del luglio 2010.

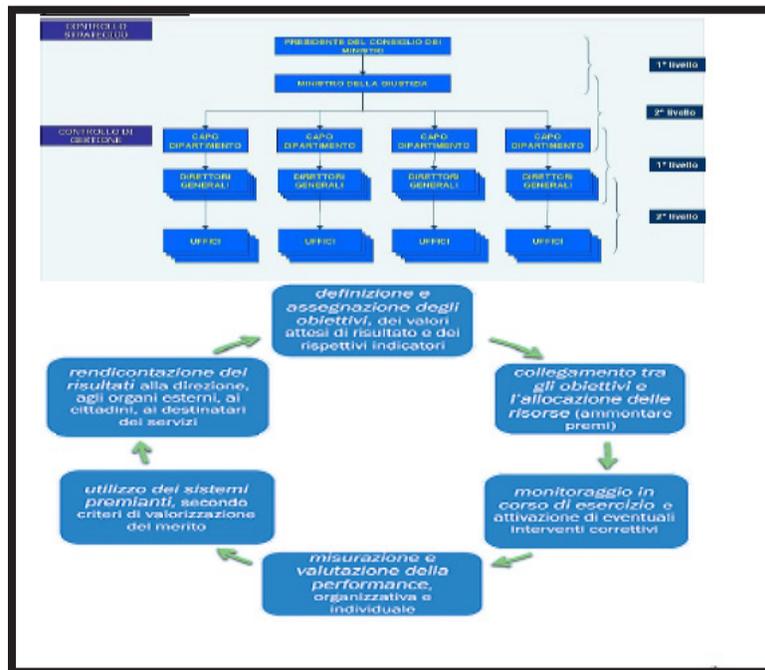
La FLP continua a sostenere quanto espresso fin dalla contrattazione relativa al FUA 2010: che tutti i circa 3mila ex A1 devono transitare nella seconda area. Eventuali nuove ingressi nell'Amministrazione devono avvenire a partire dalla qualifica iniziale d'area.

Per i restanti dipartimenti: Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Dipartimento Giustizia Minorile e Archivi Notarili

si ribadisce la stessa richiesta fatta per il DOG relativa alla introduzione della indennità di sportello in base alle proprie specificità e, precisamente, attraverso le risorse nuove sopra individuate o con provvedimenti di legge, tenendo conto che le risorse nuove relative all'accordo con Equitalia possono essere utilizzate per legge solamente per il DOG, per ripagare il personale per lo spirito di abnegazione e sacrificio sempre dimostrato al dicastero della Giustizia.

Una confluenza fra tutte le OO.SS. e l'Amministrazione a favore della proposta formulata dalla FLP riequilibrerebbe in parte il gap esistente con i lavoratori delle altre amministrazioni.

Per quanto attiene le risorse destinate alla contrattazione decentrata, la FLP ritiene che dette somme possono essere destinate a remunerare un progetto nazionale cosiddetto "del recupero crediti" che meglio esporremo successivamente anche perché ad oggi non sono stati individuati nella nostra amministrazione i criteri di misurazione e valutazione della performance.



Quindi a parere della FLP al Ministero della Giustizia la performance non è attuabile e va sospesa considerata l'atipicità lavorativa a cui è chiamato l'Ausiliario della Giurisdizione, oltre all'esiguo numero di dipendenti rispetto alla pianta organica prevista, all'enorme carico di lavoro e all'attuazione della legge 155 relativa alla nuova configurazione della geografia giudiziaria che ha portato un grandissimo ulteriore carico di lavoro pro capite negli uffici giudiziari.

Uffici Giudiziari già in grave sofferenza, senza invece aver portato un numero adeguato di lavoratori rispetto al nuovo carico di lavoro e considerato che tutto ciò viene sopperito

con l'abnegazione, la dedizione e lo spirito di sacrificio di tutti i lavoratori.

In buona sostanza questa proposta della FLP potrebbe diventare il volano per recuperare "NUOVE" risorse messe a disposizione alla contrattazione che oltre alla istituzione di nuove indennità potrebbero essere anche destinate a creare un fondo per quei lavoratori che si sono ulteriormente distinti nell'espletamento delle attività attinenti all'anno 2017.

In conclusione la FLP ritiene che questa proposta possa essere il preludio di quel tanto auspicato cambio di rotta, dove nella Giustizia FINALMENTE s' incomincia a investire sugli Ausiliari della giurisdizione a partire al FUA 2017 e proseguire per gli anni successivi 2018 e seguenti.

Il Coordinatore Generale FLP Giustizia

Piero Piazza

Si allega alla presente:

Allegato A articolo 1 delle legge n. 244 del 2007;

Allegato B stralcio convenzione Ministero/Equitalia.

Allegato A

Legge 24 dicembre 2007, n. 244. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (G.U. n. 300 del 28 dicembre 2007) Disposizioni in materia di entrata, nonché disposizioni concernenti le seguenti Missioni: Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri; Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali 373.

Le maggiori entrate derivanti dall'attuazione dei commi da 368 a 373 del presente articolo, determinate rispetto alla media annua delle entrate nel quinquennio precedente, affluiscono, al netto degli importi occorrenti per la gestione del servizio da parte della società stipulante, ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alle unità previsionali di base del Ministero della Giustizia e, in misura non superiore al 20 per cento, ad alimentare il fondo unico di amministrazione per interventi straordinari e senza carattere di continuità a favore del fondo di produttività del personale dell'amministrazione giudiziaria. 363.

I soggetti di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in relazione alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate tramite distributori automatici, sono tenuti a memorizzare su supporto elettronico, distintamente per ciascun apparecchio, le singole operazioni. 364.

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabiliti le modalità di memorizzazione delle singole operazioni nonché i criteri, i tempi e le modalità per la trasmissione in via

telematica, distintamente per ciascun apparecchio, delle informazioni relative alle medesime operazioni di cui al comma 363. A tal fine, anche avvalendosi del concessionario di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, con il medesimo provvedimento sono stabilite le opportune credenziali, le modalità di memorizzazione delle singole operazioni, le specifiche tecniche necessarie per la trasmissione telematica dei dati nonché le modalità di effettuazione dei controlli.

365. disposizioni di cui ai commi 363 e 364 si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2009 e, limitatamente agli apparecchi già immessi nel mercato alla predetta data, dal 30 luglio 2009.

366. In attesa della piena operatività delle disposizioni di cui ai commi da 363 a 365, a decorrere dal 1° gennaio 2008 l'Agenzia delle entrate e il Corpo della guardia di finanza destinano una quota della propria capacità operativa all'effettuazione di accertamenti mirati nei confronti dei soggetti indicati al comma 363.

367. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero della giustizia stipula con una società interamente posseduta dalla società di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, una o più convenzioni in base alle quali la società stipulante con riferimento alle spese e alle pene pecuniarie previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, conseguenti ai provvedimenti passati in giudicato o divenuti definitivi a decorrere dal 1° gennaio 2008, provvede alla gestione del credito, mediante le seguenti attività:

- a) acquisizione dei dati anagrafici del debitore e supporto all'attività di quantificazione del credito effettuata dall'ufficio competente;
- b) notificazione al debitore di un invito al pagamento entro un mese dal passaggio in giudicato o dalla definitività del provvedimento da cui sorge l'obbligo o dalla cessazione dell'espiazione della pena in istituto;
- c) iscrizione al ruolo del credito, scaduto inutilmente il termine per l'adempimento spontaneo.

368. Per assicurare lo svolgimento delle attività affidate, la società stipulante può assumere finanziamenti, compiere operazioni finanziarie, rilasciare garanzie, costituire, fermo restando il rispetto delle procedure di evidenza pubblica, società con la partecipazione di privati nonché stipulare contratti, accordi e convenzioni con società a prevalente partecipazione pubblica ovvero con società private iscritte nell'albo di cui agli articoli 52 e 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. Le convenzioni di cui al comma 367 individuano le linee guida delle predette operazioni finanziarie.

369. Il Ministero della Giustizia, con apposite convenzioni, può incaricare la società stipulante di svolgere altre attività strumentali, ivi compresa la gestione di eventuali operazioni di cartolarizzazione del credito di cui al comma 367.

370. La remunerazione per lo svolgimento delle attività previste dal comma 367 e' determinata, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, dalle convenzioni stipulate ai sensi del medesimo comma.

371. Lo statuto della società stipulante riserva al Ministero della Giustizia un'adeguata rappresentanza nei propri organi di amministrazione e di controllo.

372. Dalla data di stipula della convenzione di cui al comma 367, sono abrogati gli articoli 211, 212 e 213 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 e ogni altra disposizione del medesimo decreto incompatibile con il presente articolo.

373. maggiori entrate derivanti dall'attuazione dei commi da 367 a 372,

determinate rispetto alla media annua delle entrate nel quinquennio precedente, affluiscono, al netto degli importi occorrenti per la gestione del servizio da parte della società stipulante, ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alle unità previsionali di base del Ministero della Giustizia e, in misura non superiore al 20 per cento, ad alimentare il fondo unico di amministrazione per interventi straordinari e senza carattere di continuità a favore del fondo di produttività del personale dell'amministrazione giudiziaria.

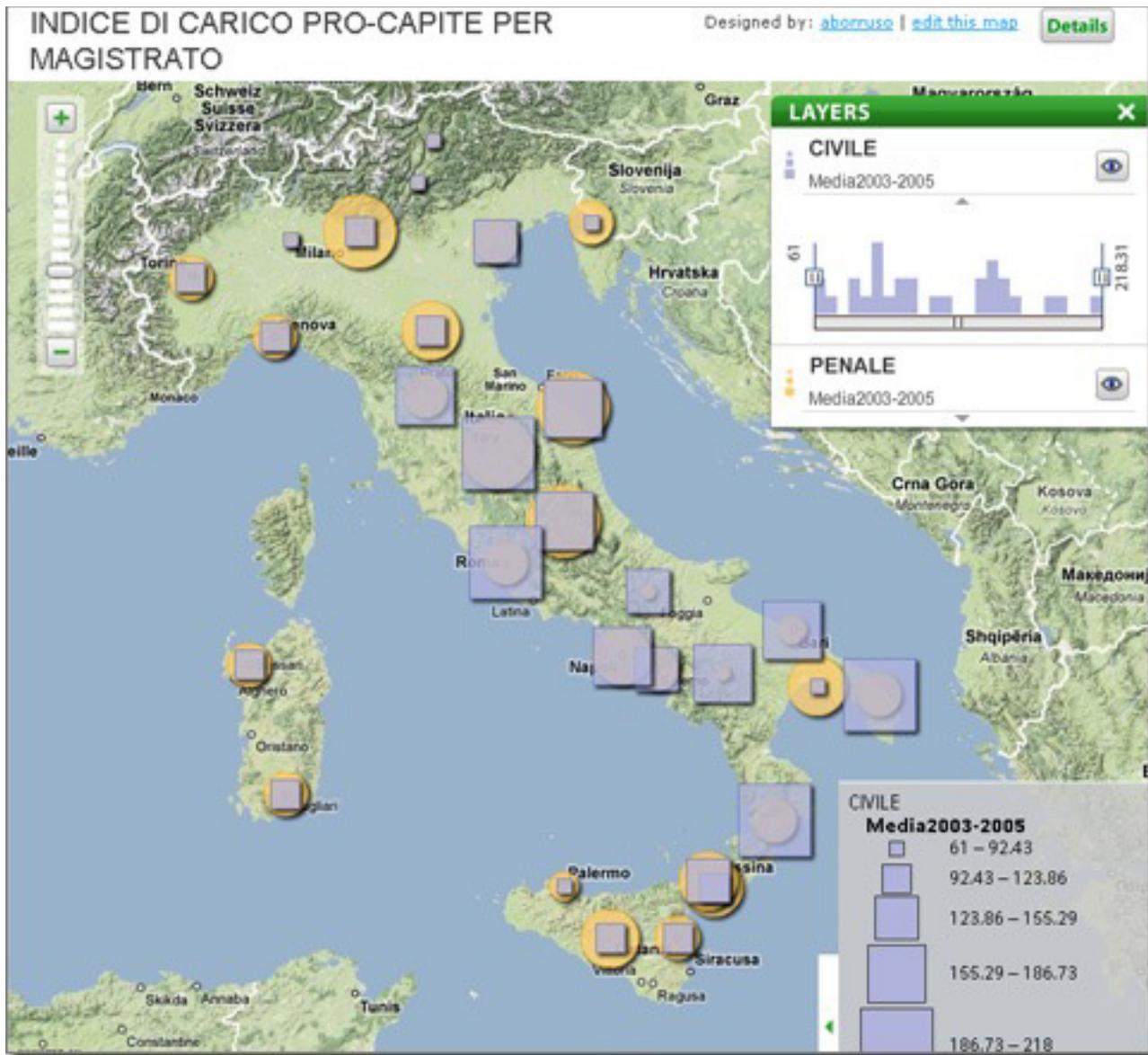
Allegato B

Convenzione Ministero della Giustizia - Equitalia Spa per acquisizione dati debitori e quantificazione crediti in materia di spese di giustizia - 23 settembre 2010

23 settembre 2010

Convenzione tra Ministero Giustizia ed Equitalia giustizia S.p.a. per lo svolgimento delle attività di acquisizione dei dati dei debi-





tori e di quantificazione dei crediti in materia di spese di giustizia, ai sensi dell'art. 1, commi 367 ss, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 Il Ministero della Giustizia, con sede in Roma, Via Arenula n. 70. C.F. 80184430587, in persona del Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia pro tempore Italo Ormani e del Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi pro tempore Luigi Birritteri; e Equitalia Giustizia S.p.A. con sede legale in Roma, Via Andrea Millevoi n. 10. P. IVA 09982061005, rappresentata dall'amministratore delegato Carlo Lassandro, nato a Roma il 15 marzo 1951, domiciliato per la carica in Via Andrea Millevoi n. 10;

Premesso che:

- il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, approvato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni ed integrazioni, disciplina le voci e le proce-

dure di spesa dei processi, il pagamento da parte dell'erario, il pagamento da parte dei privati, l'annotazione e la riscossione, nonché il patrocinio a spese dello Stato e la riscossione delle spese di mantenimento in carcere, delle pene pecuniarie, delle sanzioni amministrative pecuniarie e delle sanzioni pecuniarie processuali;

- ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, il Ministero della Giustizia stipula con una società interamente posseduta dalla società di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, una o più convenzioni in base alle quali la società stipulante, con riferimento alle spese e alle pene pecuniarie previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, conseguenti ai provvedimenti passati in giudicato o divenuti definitivi a decorrere dal 1°

gennaio 2008, provvede alla gestione del credito, mediante le seguenti attività:

1. acquisizione dei dati anagrafici del debitore e quantificazione dei crediti, nella misura stabilita dal decreto del Ministro della Giustizia adottato a norma dell'articolo 205 (L) del testo unico di cui allo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, e successive modificazioni;

2. iscrizione a ruolo del credito;

• il comma 369 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 dispone che la remunerazione per lo svolgimento delle attività previste dal comma 367 è determinata, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, dalle convenzioni stipulate ai sensi del medesimo comma;

• ai sensi del comma 373 del predetto articolo 1 della legge n. 244 del 2007, le maggiori entrate derivanti dall'attuazione dei commi da 367 a 372, determinate rispetto alla media annua delle entrate nel quinquennio precedente, affluiscono, al netto degli importi occorrenti per la gestione del servizio da parte della società stipulante, ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alle unità previsionali di base del Ministero della Giustizia e, in misura non superiore al 20 per cento, ad alimentare il fondo unico di amministrazione per interventi straordinari e senza carattere di continuità a favore del fondo di produttività del personale dell'amministrazione giudiziaria;

• in data 29 aprile 2008 è stata costituita la società Equitalia Giustizia S.p.A., interamente partecipata da Equitalia S.p.A., a

sua volta precedentemente costituita in esecuzione del citato articolo 3, comma 2, del decreto legge n. 203 del 2005;

convengono quanto segue:

Art. 1 Definizioni

1. Ai fini della presente convenzione, si intendono per:

1. "Ministero": il Ministero della Giustizia;

2. "società": la società Equitalia Giustizia S.p.A.;

3. "parti": i soggetti contraenti la presente convenzione;

4. "ufficio": la struttura amministrativa dell'ufficio giudiziario competente alla riscossione delle spese di giustizia secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 2002, n. 115;

5. "istituto": l'istituto penitenziario competente;

6. "Testo Unico": il Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 2002, n. 115;

7. "registro SIAMM": il Sistema Informativo per le Amministrazioni, registro dei crediti da recuperare e delle successive vicende del credito, modello 3 SG.

OMISSIS

Per il Ministero della Giustizia

Il Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia Italo Ormani

Il Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi Luigi Birritteri

Per Equitalia Giustizia S.p.A. L'Amministratore Delegato Carlo Lassandro Reg alla Corte dei Conti il 14 marzo 2011 Reg. n. 6 foglio n.280.



ELENCO TRASFERIBILI & TRASFERIMENTI ...POCA TRASPARENZA E MOLTE NEBBIE ED OMBRE NELL'OPERATO DELL'AMMINISTRAZIONE.

DI DARIO MONTALBETTI

In seguito alla pubblicazione del nostro Notiziario n. 136 dello scorso 4 dicembre, riguardante la circolare dell'Amministrazione n. 33 RM del 1 dicembre 2017, con l'elenco dei trasferibili, ci sono pervenute diverse segnalazioni, da parte dei colleghi interessati, di anomalie e posizioni sospette.

In base ad elementi cognitivi da noi acquisiti recentemente (effettuando gli accessi agli atti) e che riguardano alcune clamorose questioni delle quali daremo notizia nei prossimi giorni, possiamo affermare di non nutrire più molta fiducia nella capacità e nella correttezza istituzionale del vertice burocratico del Dipartimento del Personale... e riteniamo quindi che la preoccupazione dei colleghi possa essere più che giustificata.

Naturalmente prima di arrivare a giudizi definitivi (e forse anche a segnalazioni alla magistratura) le verifiche sono d'obbligo.

Invitiamo pertanto i colleghi (iscritti e non) a farci pervenire le loro segnalazioni in merito a tutti i casi che ritengono sospetti... provvederemo poi noi ad effettuare le opportune verifiche e a dare notizia a tutti dei loro esiti.

Elenco trasferibili 2017

Si trasmette in allegato la circolare n. 33 RM in data 1 dicembre 2017, fatta pervenire in data odierna alle OO.SS. dall'Amministrazione, con l'elenco dei trasferibili 2017.

 <i>Ministero dell'Interno</i>	
- 2 -	
ALL'UFFICIO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<u>S E D E</u>
UFFICIO DEL REFERENTE DELLA PERFORMANCE E DELLA QUALITA'	<u>S E D E</u>
ALLA STRUTTURA DI MISSIONE PREVENZIONE E CONTRASTO ANTIMAFIA SISMA	<u>R O M A</u>
AL RESPONSABILE DELL'UFFICIO DELLA TRANSIZIONE ALLA MODALITA' OPERATIVA DIGITALE	<u>R O M A</u>
<p>Oggetto: Pubblicazione elenco trasferibili 2017.</p> <p>Si comunica che all'indirizzo Intranet http://intranet.interno.it, nella sezione Applicazioni - Sistema informativo del personale - Mobilità interna - Documenti 2017, è stato pubblicato, in data odierna, l'elenco del personale trasferibile sulla base delle graduatorie aggiornate al 1° gennaio 2017 e successivamente rettificata.</p> <p>Si rammenta che, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di mobilità, le eventuali istanze di rinuncia dovranno pervenire, via pec, entro venti giorni dalla pubblicazione di detto elenco; alla luce delle rinunce pervenute, con provvedimento da adottarsi entro la fine del corrente anno, verranno disposti i movimenti del personale ancora interessato al trasferimento, individuando la sola sede, provinciale o comunale, di destinazione. A seguito dell'adozione di detto provvedimento, l'elenco definitivo del personale così trasferito verrà pubblicato sul predetto sito intranet. Il termine di venti giorni deve considerarsi perentorio.</p> <p>Attesa l'esiguità del tempo a disposizione per il completamento delle procedure, si fa presente che non si farà luogo allo scorrimento delle graduatorie.</p> <p>Si precisa che i dipendenti che produrranno istanza di revoca verranno cancellati dalle graduatorie.</p> <p>Solo con successiva ordinanza verranno stabiliti gli uffici di assegnazione e la relativa decorrenza, di cui sarà fornita agli interessati via pec tempestiva comunicazione.</p> <p>Si soggiunge infine che i trasferimenti dei dipendenti beneficiari della legge 5 febbraio 1992, n. 104 - nonché i movimenti ad essi connessi - sono subordinati all'effettivo possesso dei requisiti richiesti dalla citata legge all'atto dell'assunzione in servizio presso la nuova sede.</p> <p>Si prega di voler notificare la presente circolare a tutto il personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno in servizio presso codesti Uffici, anche se temporaneamente assegnato ad una sede diversa da quella di appartenenza, o momentaneamente assente a qualsiasi titolo.</p> <p>Si resta in attesa di assicurazione.</p> <p style="text-align: right;">IL DIRETTORE GENERALE <i>Spadolini</i></p> <p style="text-align: center;"><small>P.zza del Vittoriano n. 1 - 00184 Roma risorseumana.personalecivile.prov@pec.interno.it</small></p>	



Ministero della Difesa



INTERROGAZIONE E UNA RISOLUZIONE PRESENTATE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DA PARLAMENTARI M5S A QUANDO LA RIFORMA IN CHIAVE RIDUTTIVA DELL'OMI?

DI GIANCARLO PITTELLI

La vicenda dei Cappellani Militari, di cui abbiamo riferito ai colleghi nel Notiziario n. 66 del 27.05.2016, è tornata recentemente d'attualità a seguito di alcune lodevoli iniziative in sede parlamentare.

In molti, e noi eravamo certo tra questi, pensavano che il riordino in chiave riduttiva delle FF.AA. avviato dalla L. 244/2012 e attuata attraverso i Decreti legislativi nn. 7 e 8/2014 e n. 91/2016 dovesse essere accompagnato anche dalla riforma dell'Ordinariato militare in Italia (OMI), con l'analogo obiettivo di ridurre i costi a carico dei cittadini. Si ricorderà come, a tal proposito, era stato avviato nel 2015 un tavolo di lavoro tra Vaticano/CEI (Conferenza Episcopale Italiana) da una parte e Governo dall'altra, finalizzato alla riforma dell'"assistenza spirituale", che pareva essere stato accompagnato in ambito MD dalla costituzione di una "commissione tecnica" con il compito di elaborare proposte per il tavolo bilaterale.

Come già riferito in altra circostanza, l'OMI è una circoscrizione della Chiesa cattolica, assimilata ad una diocesi, che ha giurisdizione sul personale di tutte le FF.AA. (EI, MM, AM, CC, e anche G.d.F.).

E' suddiviso oggi in sedici zone pastorali geografiche ed è guidato da un Vescovo ("Ordinario Militare") designato dal Papa, nominato con DPR e che assume il grado di Gen. di C.A.. L'organigramma dell'OMI prevede anche un Vicario Generale (Gen. Divisione) e degli Ispettori (Gen. Brigata). A livello territoriale, le funzioni di assistenza spirituale sono svolte dai Cappellani Militari Capi (gradi a scalare da Colonnello a Capitano) e Cappellani Militari Addetti (grado di Tenente), e non poteva mancare una scuola di formazione ("Scuola Allievi Cappellani Militari", sede a Roma). Che tutto questo pesi parecchio sulle casse pubbliche, è del tutto ovvio.

Secondo alcuni, "la cura spirituale dei militari impegnati in missione è costata quasi 17 mln €; questa cifra comprende gli stipendi, le pensioni e il mantenimento degli uffici; solo questi pesano 2 mln di € l'anno" (i dati sono riferiti al 2013), mentre secondo una stima più recente le attività afferenti all'OMI

costerebbero oggi ai cittadini italiani intorno ai 20 mln all'anno (vds. sul ns. sito l'Espresso del 2.05.2016).

Di cancellare, o quantomeno decisamente ridurre, questa costosa organizzazione si parlava da un po' di tempo, sia nella scorsa legislatura che in questa, con l'obiettivo dichiarato di ridurre il numero dei Cappellani (oggi 204 in organico) ma soprattutto di togliere i gradi militari che fanno ovviamente lievitare i costi, tra i quali quelli previdenziali (156 i pensionati, e tra questi il Presidente CEI card. Bagnasco, ex Ordinario, che ha la pensione di Generale di C.A.). Se questo è dunque il quadro, una marcata cura dimagrante appariva una scelta quanto mai doverosa, atteso che mentre in questi anni si bloccavano i contratti, si tagliavano le pensioni e il welfare, e si mandavano a casa centinaia di migliaia di lavoratori, i Governi che si sono succeduti negli anni hanno tollerato questa situazione e questi privilegi ottocenteschi.

Il tavolo bilaterale Governo/Vaticano-CEI pareva ad un certo punto essere arrivato a qualche utile approdo (riduzione dei cappellani da 204 a 158; riduzione dei posti dirigenziali dagli attuali 14 a solo due, l'Ordinario militare e il Vicario), ma solo però attraverso i collocamenti a riposo. Dunque, ridotti sì, ma con ancora i gradi militari. Poi comunque non si è andati avanti, e la riforma dell'OMI è cosa di là da venire.

In questo quadro, si iscrivono oggi due lodevoli iniziative del M5S alla Camera dei Deputati, che pubblichiamo entrambe sul nostro sito, la prima consistente in una interrogazione sulla "commissione tecnica" che il Governo ha negato essere stata costituita mentre ha invece confermato che i lavori del tavolo bilaterale proseguono senza però indicarne gli approdi finali o attuali, e la seconda consistente in una risoluzione a "provvedere al riordino dei ruoli e delle carriere dei cappellani militari in senso riduttivo al fine

di ottenere dei risparmi di spesa nel bilancio del Dicastero Difesa già dall'esercizio finanziario 2018".

Alla prossima, allora, se mai verrà, ma che certamente tragarnerà la prossima legislatura. Amen!



NOTIZIARIO NAZIONALE FLPBAC 20/2017 CONTRATTAZIONE NAZIONALE DEL 4 DICEMBRE 2017

DI RINALDO SATOLLI

ACCORDO RIPARTIZIONE SOMME ACCESSORIE PER I DIRIGENTI

E' stato sottoscritta l'ipotesi di accordo che sarà inviata agli organi di controllo. Vi terremo informati sugli sviluppi successivi.

Si è deciso di avviare il confronto sul sistema della misurazione della performance. Seguiremo con attenzione questa delicata fase, auspicando fin d'ora il coinvolgimento dei Dirigenti del Mibact che sono invitati a fornire il proprio contributo in merito alle criticità e alle opportunità che potremo inserire e/o modificare nel nuovo accordo.

INDENNITA' POSIZIONI ORGANIZZATIVE

Sono state individuate 525 posizioni così ripartite:

Direttori di Archivio: 81

Direttori di Biblioteca: 26

Direttori di sedi museali: 102

Uffici esportazione 17

Funzionari Amministrativi di Musei autonomi: 14

Responsabili di Aree omogenee delle Soprintendenze Olistiche: 240

Responsabili di Aree omogenee delle Soprintendenze Archivistiche: 45

La nostra Organizzazione, pur prendendo atto che dopo le pressioni esercitate è emersa la disponibilità da parte della delegazione di parte pubblica ad avviare un serio confronto sull'argomento, non ha sottoscritto l'accordo per i seguenti

motivi:

In merito alle risorse, noi abbiamo ritenuto necessario un minimo di coerenza. Tutte le OO.SS., in alcune occasioni anche direttamente con il Ministro, hanno sempre sostenuto la necessità di individuare nuovi fondi per finanziare la riorganizzazione del Mibact e, nonostante la grande produzione legislativa di questo governo e di questo Ministro e la determinazione nel tradurla in azione concreta, le risorse necessarie per i conseguenti adeguamenti stipendiali del personale coinvolto sono state reperite solo costringendo le OO.SS. firmatarie ad attingere alle scarse risorse del FUA.

- Sulla tempistica per noi è ovvio che le risorse avrebbero dovuto essere attribuite a far data dal conferimento dell'incarico e non da gennaio 2017.

- Abbiamo infine evidenziato che un accordo sulle posizioni organizzative non avrebbe dovuto prescindere da un serio confronto sull'incremento delle attività istituzionali e quindi dell'impegno e delle conseguenti responsabilità di un gran numero di colleghi, appartenenti anche alla II area, sicuramente meritevoli di riconoscimento e remunerazione.

In ultimo la FLP ha denunciato pubblicamente la sostanziale acquiescenza del tavolo negoziale sia rispetto al metodo che al merito delle scelte e della calendarizzazione degli argomenti, invitando tutte le OO.SS., e in particolare i Confederali, a non soggiacere intellettualmente alle priorità individuate da altri e ribadendo che a volte il conflitto è necessario!

APERTURA DEGLI ARCHIVI: TANTO TUONO' CHE...NON PIOVVE!!!
Il Direttore generale degli Archivi, dott. Gino Famiglietti, intervenuto al tavolo negoziale nazionale, ha rappresentato le esigenze normative che lo hanno indotto all'emanazione della direttiva che richiama all'obbligo dell'apertura delle sale di consultazione degli Archivi di Stato anche nella giornata del sabato. La contrapposizione con le OO.SS., i cui rappresentanti erano però oggi tutti insolitamente concilianti, ha, a nostro avviso, indotto il dott. Famiglietti ad una ricognizione puntuale della situazione sull'intero territorio nazionale dalla quale è emersa l'oggettiva impossibilità di garantire l'attività istituzionale estesa alla giornata del sabato in almeno 50 Archivi a causa di una gravissima carenza dell'organico.

E' appena il caso di sottolineare che il riscontro oggettivo nel set-

tore archivistico avvalorava le ripetute segnalazioni da parte della nostra Organizzazione in merito allo scarso impegno politico nell'affrontare questo delicatissimo argomento.

Si è stabilito di avviare una proficua collaborazione per l'individuazione di possibili soluzioni, anche temporanee, che non tralascino l'esigenza fondamentale di porre rimedio al sotto organico che, come sosteniamo da tempo, riguarda tutti i settori del Mibact.

Un'ultima annotazione: se tutti i Direttori Generali svolgessero in piena autonomia rispetto al potere politico le attività istituzionali loro affidate, come nel caso del dott. Famiglietti, forse, e sottolineiamo forse, il nostro Dicastero eserciterebbe le sue funzioni in modo più efficace ed efficiente.

MOBILITA'

I dati: 1300 domande, 700 accolte e 150 istanze di revoca. Abbiamo chiesto di mantenere aperta la mobilità al fine di ottimizzarne i risultati, evidenziando numerose anomalie segnalate dai colleghi. Il Direttore generale dell'Organizzazione, d.ssa Marina Giuseppone, ha accolto la richiesta annunciando verifiche sul software utilizzato e controlli relativi alla corretta applicazione dei criteri concordati.

L'imminente assunzione dei funzionari, selezionati con le recenti procedure concorsuali, consentirà ulteriori margini di manovra che, unitamente ad una ulteriore fase di passaggi orizzontali (possibile dopo l'individuazione dei fabbisogni per profilo professionale su base regionale), consentirà a nostro avviso di scongiurare la mobilità d'ufficio.

Su quest'ultimo argomento, ormai palesemente preso in seria considerazione dalla delegazione di parte pubblica, un'annotazione a futura memoria: la CGIL, nel corso di un intervento di Claudio Meloni sul tema, ha espresso un concetto chiaro, ossia che "la mobilità d'ufficio nell'ambito dei 50 chilometri non dovrà nemmeno essere comunicata alle OO.SS.; ... della serie "fate come volete, noi non ci opporremo"! La FLP non condivide questa posizione e ha anzi ritenuto necessario chiedere all'Amministrazione un tavolo permanente sul delicatissimo argomento. La richiesta è stata accettata.

DA'WAH – L'ISLAM GENTILE DI ITALO SPINELLI

DI MARIANGELA MATONTE

Non solo fondamentalismo oscurantista, fanatismo omicida, nichilismo distruttivo.

L'Islam è altro, è molto di più di quel volto delittuosamente deturpato da alcune frange interne alla sua stessa comunità. L'Islam è gentilezza, cultura, tolleranza, pace.

“Nel documentario di Spinelli ho ritrovato il modo di fare documentari di Rossellini, educato e curioso [...]” con queste parole Bernardo Bertolucci ha presentato alla Festa del Cinema di Roma DA'WAH, l'ultimo lavoro di Italo Spinelli interamente girato all'interno di un Pondok Pesantren, un collegio coranico in Indonesia nella città di Pasuruan, provincia orientale di Giava. I Pondok Pesantren sono i tradizionali collegi islamici in Indonesia, originariamente luoghi dove si studiava meditazione, religione, arti filosofiche. Successivamente sono diventati centri per gli studi e la diffusione delle tradizioni islamiche rappresentando una componente importante della storia e della crescita della società indonesiana.

DA'WAH è un documentario “classico”, un racconto dal vero, una macchina da presa che dalla giusta distanza riprende la vita quotidiana di migliaia di giovani studenti in tunica bianca e gamis, il copricapo turbante musulmano. Le immagini di Spinelli, l'unico tra l'altro ad essere entrato in Pesantren, sono un colpo d'occhio su una moltitudine armonica, ordinata e candida di giovani studenti. Come le loro tuniche bianche.

DAWAH FESTA DEL CINEMA DI ROMA GEOMOVIES

Nella scuola di Darwa, come in altre della regione, si insegna un concetto caratteristico della educazione islamica, il DA'WAH, la predicazione dell'Islam, in un Paese in cui vive la più grande comunità islamica al mondo: un miliardo e seicentomila musulmani.

Darwa è frequentata da 2.700 ragazzi tra i 6 e i 18 anni. Spinelli ne “segue” quattro: Rafli, Masduqui, Yazid, Shofili. Loro, come tutti altri, sono lì con una ambizione precisa: diventare Ustād, esperti di Islam, guide religiose, predicatori dei precetti di Allah. Per molti strati della popolazione, soprattutto per le classi più modeste, sapere la religione è il massimo grado di istruzione. ‘Voglio che mio figlio studi capisca [...] non che sia stupido come me che non so niente’, dice il padre di uno degli studenti.

La vita nel collegio ha regole molto precise e molto dure. Sveglia alle 3 del mattino, abluzioni, preghiere, letture del Corano fino alle 5.30, la ginnastica all'aperto (un altro colpo d'occhio molto suggestivo), le lezioni in aula fino al tardo pomeriggio, poi di nuovo abluzioni e preghiere. Il divieto più rigido riguarda la lingua indonesiana. A Dalwa si studia e si parla prima di tutto l'arabo “[...] non vengo mai punito tranne quando parlo indonesiano, è obbligatorio parlare arabo ma non tutti lo fanno.”

“DA'WAH in arabo vuol dire invito – ci spiega il maestro – viene dal verbo Dawatan, invitare qualcuno ad avvicinarsi al Corano.” Il termine è usato spesso nell'Islam per descrivere la condivisione e l'insegnamento dei precetti religiosi.



C'è modo e modo di insegnare, di predicare, di convertire.

“Nel Corano c'è un verso (16:125) – prosegue il maestro – che recita [...] invitali alla strada di Allah, Santo e Potente con saggezza e gentili consigli [...] Se il consiglio non funziona invitali a una pacata discussione, usando argomenti logici che possano essere accettati [...] Non dovete insultarli, molestarli. Così il Dawā'h è difficile che abbia successo. Dawā'h deve partire da un cuore puro, iniziare le persone alla via di Allah con buone maniere [...] non terrorizzate le persone e non minacciatele, evitate la

violenza [...] Non siate rigidi, la rigidità porta ad altra rigidità. La violenza è ripagata con altra violenza.”

Una chiara presa di posizione contro le incursioni sanguinarie del Jihad armato, impropriamente associato con l'intero universo islamico. Al termine Jihad, (letteralmente sforzo, tensione verso un obiettivo), sono associati più concetti, non riducibili al binomio Jihad-guerra santa. Tra i suoi significati ci sono anche la predicazione della parola di Dio e la lotta del singolo credente contro le cattive inclinazioni. Per moltissimi musulmani (molti di più di quanti siamo portati a credere) la tensione al miglio-

ramento propria della etimologia della parola Jihad continua a mantenere una connotazione estremamente positiva, ben lontana dai messaggi di al-Qaeda e del Califfato di al-Baghdadi, per i quali il Jihad è armato per eccellenza, è l'essenza stessa della identità musulmana e chiunque lo neghi, musulmano o meno che sia, va punito con la morte.

"Ci sono molti Dawa'h, alcuni dai contenuti più liberali, altri più duri." (Maestro)

"Ora però prevale il Dawa'h più duro. Ci sono bombe ovunque. Come affrontare le diverse sette dell'Islam?" (Uno studente)

"Ottima domanda. L'Islam è una religione mite. Tante religioni collegano l'Islam ai terroristi, alla violenza. Non è così. Si tratta di una incomprensione. L'Islam è una religione di pace, noi non vediamo le altre religioni come nemici." (Maestro)

"E la violenza in nome dell'Islam? Come possiamo cambiare l'immagine che vede Islam sinonimo di guerra e criminalità?" (Uno studente)

"Si deve andare cauti, non dobbiamo fare come loro. Dobbiamo far capire che tutto questo è sbagliato ma senza uso della violenza, dobbiamo essere gentili con loro. Se la violenza risponde la violenza si ottiene qualcosa di buono? In tutta la storia del mondo ogni religione ha avuto le sue guerre. Tutte le comunità hanno guerre non solo l'Islam, ogni religione ha nel suo passato una serie di guerre, anche la politica ha diverse guerre alle spalle. Ogni civiltà ha conosciuto molte guerre. Non esiste una che non ha avuto guerre. Le guerre sono collegate alle politiche di potere [...]"

Arrivato dall'India verso la fine del Seicento, diffusosi soprattutto nella versione sunnita, l'Islam acquista forza nella lotta contro il colonialismo olandese.

I Pesantren diventano centri di proselitismo islamico in risposta alla colonizzazione cristiana.

È di matrice saudita la militanza islamica in Indonesia, dove gli sforzi di Riyad di esportare la versione più puritana e conservatrice dell'Islam, sono coincisi con la cd "Rinascita islamica" nel Sudest asiatico sul finire degli anni Settanta, quando il Jihad afgano e la rivoluzione khomeinista furono visti come una riscossa dell'Islam sull'Occidente.

"In Indonesia si incontrano tante religioni [...] È questa la ragione, insieme alla tenuta democratica del Paese, della mancata arabizzazione della penisola indonesiana in chiave wahabita-salafita.

È l'ora delle preghiere, centinaia di ragazzi seduti a terra. I loro corpi ondeggianti emanano un'aura di serenità, di pace, di mitezza. Alle cinque del pomeriggio si torna in aula.

"Nella storia dell'Islam ci sono state guerre ma non erano combattute per pura crudeltà, per il piacere di attaccare, erano combattute in nome dell'autodifesa, come la battaglia di Badr in cui il profeta gettò le basi di una civiltà. Il popolo della Mecca di quel tempo attaccò i musulmani della Medina, il profeta difese Medina insieme ai cristiani e agli ebrei dall'attacco della Mecca. Combattevano per difendere se stessi." (Maestro)

A Badr nel 624 si gettano le fondamenta della guerra santa contro gli apostati. Maometto sconfigge i più numerosi e meglio organizzati Meccani, carovanieri pagani. 'La battaglia non è stata vinta da noi ma da Dio' dirà Maometto.

Gli studenti tornano a casa per il Ramadan dopo la consegna delle pagelle, portando con se sogni e ambizioni.

"Sogno di andare nello Yemen, non come turista ma come studente. Alla Al-Ahgaff University, molti dei miei insegnanti si sono laureati lì. Voglio andarci perché è il luogo dei grandi Ulema. Voglio imparare da loro. Gli Ustad ci dicono che nello Yemen ci sono i Wali i santi musulmani. La gente dice che in Yemen c'è la guerra, ma a quanto pare è a Aden non a



Hadramawt.” (Masduqi).

Nel Pesantren di Darwa i ragazzi non hanno evidentemente accesso a Internet.

“Anche se c’è la guerra nello Yemen, la volontà di Allah per mio figlio prevarrà, io sarei felice, anche se Allah lo chiamasse attraverso un evento inaspettato”, dice il padre di Masduqi. C’è invece chi come Yazid vorrebbe studiare a ‘Al Azhar al Cairo, la più importante università religiosa del mondo musulmano con circa 90 mila studenti.

“Vorrei anche andare in Spagna a vedere una partita del Real e in Italia per vedere Valentino Rossi in azione.” (Yazid)

“Dopo essere diventato Ustād forse insegnerò all’estero, farò dawa’h diffondendo l’Islam, forse in Germania. Perché in Germania e in Europa dicono che i musulmani sono terroristi, voglio dimostrarli che si sbagliano.” (Rafli)

Solo una piccola percentuale dei circa 13 mila Pondok Pesantren gestiti dalla Nahdlatul Ulama, la più grande organizzazione musulmana in Indonesia, pratica il wahabismo ortodosso e una formazione di militanza islamica. In tutte le altre scuole, oltre ai valori e all’etica musulmana, si studia l’inglese, la matematica e l’economia. Uno studente che esce da un Pesantren può essere anche altro che un Ustad, può diventare un medico, un ingegnere. Nel 1989 la National Education Law II ha riconosciuto i Pondok Pesantren all’interno del sistema nazionale di istruzione e formazione.

DA’WAH è un documentario ben fatto, utile, formativo. Italo Spinelli ci porta in una terra lontana scalfendo (ci auguriamo) le nostre granitiche certezze.

“Forse mi sbaglio, ma penso che sia possibile un Islam come quello raccontato nel documentario Da’Wah.” (Bernardo Bertolucci)



PANETTONE O PANDORO? PANDORO O PANETTONE?

DI MATTEO PITOTTI

L'appuntamento nel quale parlarne sarebbe da cerchiare con la penna rossa sul calendario, ma del Natale e di quel che porta con sé, è scontato accorgersene. Luci sgargianti ovunque, decorazioni a tema di ogni tipo, la frenesia per i regali, sempre mai sicuri, spesso troppo disorientati. E poi i convenevoli, il parentame che si riunisce attorno ad una tavola imbandita e le pietanze che la vanno a riempire. Un'atmosfera magica e rassicurante che però rischia di

incrinarsi quando il simposio volge verso i titoli di coda. Quando tutto sembra trascorrere per il meglio, ecco l'interrogativo che fa saltare l'armonia tra i presenti: panettone o pandoro? Parte la consultazione, la discussione si anima ed i commensali con quella fioca lucidità d'analisi rimasta, tentano di avvalorare le proprie ragioni. Urge sigillare il secondo atto della tre giorni culinaria in grande stile, perché: "Con il panettone si respira proprio l'aria del Natale,



nulla a che vedere con il pandoro” afferma convinta la coalizione conservatrice.” Il pandoro piace a tutti, grandi e piccini. E poi un dolce con tutta quel condimento dentro è tutto fuorché appetibile” rilancia l’altra casata. La partita si fa accesa, mentre i due protagonisti pattinano da un capo all’altro del tavolo. Tra l’altro, per diventare - oggi - loro malgrado i protagonisti della diatriba, di strada ne hanno fatta. Il pandoro vanta la sua prima comparsa già in epoca romana, un pane dolce a base di farina, olio e burro. A farne menzione, fu persino lo scrittore Plinio il Vecchio nel I secolo d.C. parlando di un cuoco: Vergilius Stefanus Senex, impegnato nella preparazione di questo dolce. Intorno al 1200, il Pane de Oro divenne popolare nelle corti nobili veneziane, lasciando poi il posto al Nadalin. Dolce spesso a cinque punte, fedele alla tradizione veronese, che ne vede la comparsa proprio nel primo natale sotto il regno della famiglia Della Scala. Solo seicento anni dopo, nel 1894 Domenico Melegatti, fondatore della famosa ditta dolciaria veronese, avrebbe depositato all’ufficio brevetti, la ricetta dell’attuale pandoro. Forse il panettone non ha un trascorso così datato, ma il suo esordio magari, avvolto nel mito, è legato da una vena poetica, sicuramente romantica. A differirlo in primis dal

collega veneto, c’è l’origine milanese che fa da sfondo a due particolari aneddoti ambientati ai tempi di Ludovico il Moro. Nell’epoca del Ducato, Ughetto figlio di Giacometto degli Atellani, si innamorò della bella coetanea Adalgisa. Il sentimento verso la giovane era forte da indurlo a presentarsi da Toni, padre della ragazza e pasticciere, proprio negli omologhi panni. L’innamorato creò un pane ricco, aggiungendo alla farina e al lievito: burro, uova, cedro, arancia e canditi. La Duchessa Beatrice moglie di Ludovico, intervenne convincendo Giacometto affinché suo figlio sposasse la bella Adalgisa. Il preparato di Ughetto, divenne inevitabilmente il simbolo dell’unione. Ed il “Pan del Ton” ebbe uno strepitoso successo.

Il secondo racconto, narra che per la vigilia di Natale, alla corte di Ludovico fu inizialmente proposto un dolce particolare. Purtroppo la nuova creazione andò in fumo. Nel bel mezzo della concitazione, spuntò fuori l’idea dello sguattero Toni. Egli consigliò di servire comunque la nuova creazione lodandone la crosta bruciacchiata contenente acini d’uva. Il risultato fortuito finì per convincere i palati di tutti.

Tra leggende ed evoluzioni, anche il panettone si è fatto strada, trovando una sua precisa costituzione nell’800.

Resta solo da definire la collocazione in tavola. Se prima o dopo il lievitato pandoro, con le sue forme spigolose, sensibile alla contaminazione delle creme ripiene e senza crosta. Quella inconfondibile scorza di storica memoria: la piena legittimazione del panettone. Con o senza canditi, è da sempre chiamato a stupire con le sue svariate farciture. L’ultima novità viene dalla Valle del Sarno, dove è stato adottato un impasto con i pomodori San Marzano.

Ma insomma: Panettone o pandoro? Pandoro o panettone? La risposta sta nel mezzo, al centro della tavola, dove le sfumature si fanno più ragionevoli. Dove c’è spazio per entrambi, a discapito di nessuno, forse solo della linea.



SEMI È IL PRIMO CAMION ELETTRICO

DI FRANCESCO VISCUSO

L'azienda di Elon Musk, imprenditore e inventore sudafricano padrone della Tesla Motors, si sta adoperando molto per l'innovazione in ottica futura, soprattutto dal punto di vista dei trasporti. Tra le sue tante idee, vanno ricordate le automobili elettriche da lui promosse come anche la costruzione di tunnel sotterranei per trasportare ad alta velocità le automobili. E sempre riguardo i trasporti, è stata annunciata la novità. Si tratta del Tesla Semi, il primo camion elettrico prodotto pro-

prio dall'omonima azienda, presentato vicino a Los Angeles e prossimo alla vendita dal 2019. Per quanto riguarda il design, Musk ci teneva a mantenere la linea tenuta ad oggi con le Tesla messe finora in vendita, ovviamente creando qualcosa di più grande e potenti. Durante la presentazione, egli stesso ha spiegato come i camion saranno in grado di trasportare fino a trentasei tonnellate di carico. Fattore che gioca a netto vantaggio dell'azienda, che con grande probabilità riuscirà ad attirare l'interesse di



nuovi investimenti e clienti.

Dal punto di vista del design, ricorda il classico camion ma con una sorta di ottica proiettata nel futuro. La parte che trascina il rimorchio, ossia il cosiddetto 'trattore stradale' è una via di mezzo tra un camion tradizionale, la locomotiva di un treno e una macchina da corsa. Cabina integrata più stretta rispetto a quelle tradizionali ma abbastanza spaziosa e un volume che rende il tutto più aerodinamico. A differenza dei classici camion, il posto del guidatore sarà unico e posizionato al centro, in modo da avere una visuale più completa della strada, oltre ad essere così un camion adatto alla guida in qualsiasi paese. Il sedile per il passeggero sarà posizionato nella parte posteriore della cabina,

quindi non lineare all'asse del guidatore. I motori del Semi Tesla sono quattro, elettrici ed indipendenti, collegati alle quattro ruote posteriori della motrice. La sola motrice può passare da zero a cento chilometri orari in poco più di cinque secondi, mentre con un rimorchio a pieno carico ne impiega venti circa.

Il progetto potrebbe avere buon fine soprattutto per via della domanda di camion elettrici degli ultimi anni, visto che i modelli diesel consumano troppo, oltre ad avere elevati costi di manutenzione.



ENAFORM

